

“La figlia del Re è tutta splendore”

(Salmo 45)

Arredi ed elementi architettonici

Daniela Del Monte riprende il racconto delle vicende del nostro santuario, in vista del Centenario della Consacrazione avvenuta il 12 Ottobre 1912, soffermandoci sull'impegno di abbellirlo e completarlo che caratterizzò gli anni dal '35 al '43.

La ricostruzione dopo il crollo del '29 era stata rapida, grazie anche al sostegno economico di numerose famiglie: nel giro di pochi anni nacquero l'organo e sei nuove campane (1935), la via Crucis (1936) i due pulpiti marmorei (1940) e il battistero (1941) furono rifatte le vetrate e costruito l'imponente altare maggiore, con la statua del Sacro Cuore. Il pavimento a mosaico era anch'esso andato distrutto e fu sostituito dall'attuale pavimento a tarsie di marmi pregiati.

L'organo

Un organo esisteva, ma, scrive Don Gavinelli: *“Per la polvere e l'umidità dovuti al crollo si dovette rifare quasi per intero. E allora si è pensato, dal momento che il lavoro deve essere fatto, di farlo per bene ed avere un organo ampliato e aggiornato”*.

Commissionato alla ditta Balbiani Vegezzi Bossi che lo rifece nuovo per 65.000 lire, l'organo fu inaugurato il 10 novembre 1935, con concerto, accompagnato dai cori sacri della corale “G. Rossini” di Modena. Il maestro Giani, organista di san Petronio, ne fece un'entusiastica relazione: *“È giusto e doveroso riconoscere ai costruttori Balbiani, oltre ad una perizia non comune, un'arte del tutto personale, che rivela una squisita sensibilità musicale, nell'adeguare timbri e colori fonici in un insieme armonioso e corrispondente alla capacità acustica dell'ambiente”*. Collocato sopra il portale principale, in una cantoria sostenuta da colonne, l'organo andò poi distrutto dai bombardamenti del 1943.

La via crucis

Commissionata ad Antonio Musner di Ortisei, la Via Crucis fu collocata il venerdì santo 1936. Ogni stazione costò 500 lire e fu pagata con le offerte dei fedeli per suffragare i defunti. Le sue quattordici stazioni in legno scolpito e policromato, pulite e restaurate pochi anni fa dal prof. Paolo Porporato, sono veramente pregevoli per espressività ed eleganza.

Il pavimento

Anche il pavimento andava rifatto: il precedente, a mosaico, era andato distrutto nel terribile crollo.

Così il Parroco presentava il suo progetto: *“Sarà di marmo, con un disegno semplice ma bello; ricco il pavimento del presbiterio, con mosaici, circondato da una marmorea balaustrata; a ogni mq il nome dell'offerente sarà inciso sul marmo”*.

Posato dalla ditta Fratelli Remuzzi di Bergamo, con le sue tarsie di marmi pregiati arieggia i pavimenti cosmateschi delle basiliche romane.

Esso presenta un doppio rettangolo centrale, ornato di intrecci e raccordi di linee curve, dal quale si diparte una specie di ampia croce che protende le sue braccia verso le porte e il presbiterio.

Il Reliquiario

Per la teca destinata a san Giovanni Bosco, don Gavinelli chiese ai fedeli di donare oro e argento. Il reliquiario, disegnato dal professor Bordoni, ex allievo, fu eseguito dal comm. Riccardo Politi di Milano, e fu pronto nel maggio 1935 per portare in processione la reliquia di don Bosco. Oltre a questo, furono fatti altri reliquiari e vasi sacri. Anche molte ditte mandarono doni.

Le vetrate

La primitiva costruzione del Collamarini aveva vetrate molto semplici, che erano natu-



ralmente andate distrutte con il crollo.

Nell'ottobre del 1934 il parroco commissionò ad Antonio Maria Nardi 30 vetrate dell'abside, chiedendo i contributi di tutti. Nel 1937 tutte le vetrate erano collocate anche se non ancora pagate per intero, non solo nell'abside, ma nelle cappelle e nelle fiancate. Una presentazione storica e artistica è stata fatta nei numeri precedenti.

L'Altare Maggiore

I parrocchiani e i benefattori hanno promesso di offrire il compimento dell'altar maggiore come dono a don Gavinelli per il 25° della sua ordinazione, secondo il suo desiderio: *“Il compimento dell'altar maggiore nel nostro bel tempio ricostruito con una bella statua del Sacro Cuore che ispiri devozione ed accenda di amore tutti i cuori”*.

Prima del crollo della cupola, l'altare maggiore era coperto da un grande ciborio, costruito su disegno del Collamarini. Un trittico in rilievo sormontava l'altare, che era chiamato anche “Altare papale” in quanto donato dal papa Pio X.

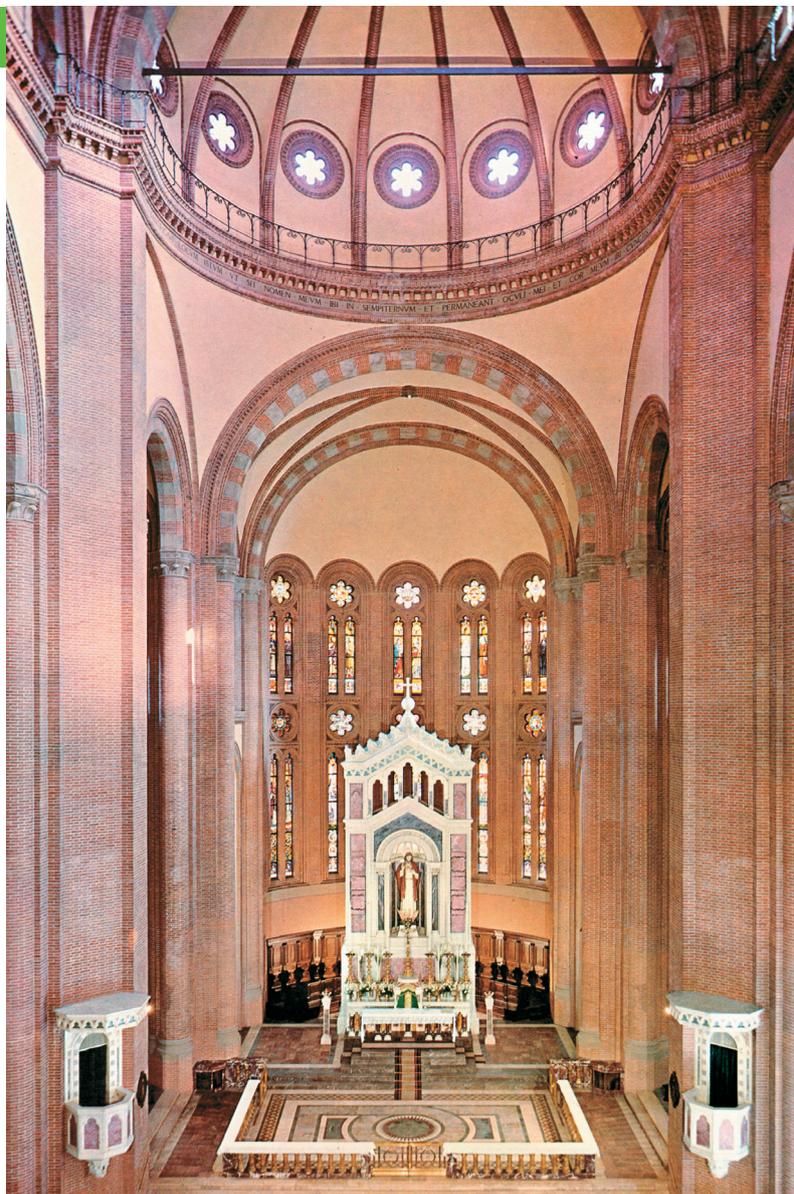
Nel settembre 1937 don Gavinelli propone che i nomi di coloro che offriranno almeno 300 lire siano incisi nel marmo dietro lo stesso altare.

Disegnato dall'architetto Federico Rampazzini, che ha curato anche tutta la parte artistica della ricostruzione del tempio, è formato da un altare a mensa su colonnette, dietro il quale – separato per facilitare il servizio liturgico – si eleva una grande edicola in marmi policromi con due cuspidi sovrapposte, separate da una loggetta a cinque archi. La cuspide superiore è ornata da un ricamo di marmo candido. Al centro si apre una nicchia rivestita di mosaici di Venezia a pasta vitrea, contenente la statua del Sacro Cuore. L'imponente edicola raggiunge l'altezza di m.13,75. L'esecuzione dell'altare è stata affidata alla Ditta Alberto Montanari di Pietrasanta.

La statua del Sacro Cuore

Come abbiamo detto, nella nicchia centrale dell'altare maggiore è collocata la statua del Sacro Cuore (1938), in legno scolpito e patinato, opera dell'artista del legno Antonio Mussner di Ortisei, su disegno dello scultore milanese Angelo Ferreri. È alta m. 2, 85.

“La statua costituisce un'importante affermazione nell'iconografia del Sacro Cuore, mistero tanto difficile ad essere degnamente interpretato ed espresso”, come



dice Angelo Raule in “il monumentale altare del tempio del Sacro Cuore”. L'altare con la statua viene benedetta dal cardinale Nasalli Rocca il 23 giugno 1938, giorno della festa liturgica del Sacro Cuore, e la mattina seguente don Gavinelli può celebrarvi la Santa Messa, commemorando il suo giubileo sacerdotale.

Come un cantico...

Riportiamo qualche altra parola entusiasta di Angelo Raule, giornalista e architetto: “L'altare monumentale si eleva, slanciato, nel giro dell'abside, e risalta nella luminosità delle vetrate policrome, che elevano intorno come un cantico.... E la figura del Sacro Cuore, a cui convergono gli sguardi dei devoti, è come il centro di questo cantico, e si è portati dal pensiero alle grandi *Maestà* del Trecento”.

Nel volto è fissata una dolcezza paterna e solenne ad un tempo, e sembra che le labbra stiano per dischiudersi e pronunciare il consolante invito del Vangelo *“Venite a me voi tutti, che siete affaticati e stanchi”*. ■